tata. Ma a questo riguardo son lieto di poter dirgli che, per quanto era ragionevole, il Ministero ha diffidato la tipografia Bertero ad adempiere al suo contratto, anche pendente lo sciopero; minacciò di ricorrere ad altra tipografia per la stampa; iniziò anzi pratiche in questo senso, che furono troncate soltanto quando lo sciopero ebbe fine.

Via, onorevole Ciccotti, non è al Ministero dell'interno che si possa fare la minima accusa di aver impedito tutte le inchieste che si fecero sull'amministrazione della città di Napoli, o di averle rese meno feconde di buoni risultati. Chi e che cosa ci ha arrestato nell'adempimento del nostro dovere? Non abbiamo messo a disposizione di chi dirigeva le inchieste impiegati e ogni mezzo opportuno perchè le inchieste venissero completamente fatte? Nessuno più di noi desiderò e desidera che la luce risplenda intiera nelle pubbliche amministrazioni, e nessuno più di noi desidera che le inchieste di Napoli abbiano un esito fecondo di bene per quella nobilissima città (*Bravo! — Approvazioni*).

Presidente. Viene ora un' interrogazione degli onorevoli Gattorno, Comandini, Chiesi Gustavo e Socci ai ministri del tesoro e delle finanze « sulla ragione per cui si ritarda la presentazione dell' organico per il personale amministrativo delle Intendenze. »

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

Mazziotti, *sottosegretario di Stato per le finanze.* Come ho già dichiarato in risposta ad una interrogazione dell'onorevole De Bernardis sullo stesso argomento, l'organico di cui si interessa l'onorevole interrogante con gli altri suoi colleghi sarà presentato domani.

Presidente. L'onorevole Gattorno ha facoltà di dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

Gattorno. Ringrazio l' onorevole sotto segretario di Stato della sua risposta e ne prendo atto.

Presidente. Essendo trascorsi i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni, queste s'intendono per oggi esaurite.

Seguito dello svolgimento della mozione del deputato Barnabei.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito dello svolgimento della mozione dell'onorevole Barnabei.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Nasi, *ministro della pubblica istruzione.* Io non posso seguire l'onorevole Barnabei in tutte le argomentazioni e specialmente nelle divagazioni aneddotiche con cui egli ha creduto di svolgere la sua tesi. Cercherò, attraverso il suo lungo discorso, le ragioni per le quali egli ritiene che si corrano gravissimi pericoli per l'applicazione della nuova legge sulle antichità e belle arti e sopratutto dell'articolo 6, o, per meglio dire, dell'articolo 8 che è il vero tema della mozione. Con mia sorpresa l'onorevole Barnabei ieri volle invece dimostrare che tutta quanta la legge è malamente costruita e che va quindi sostanzialmente riformata. V'è di più: l'onorevole Barnabei affermò che questa legge fu fatta ad insaputa di tutti, quasi per una fatalità!

Io non comprendo questa sua affermazione; e quale altro potere avrebbe indotto il Governo e poscia il Parlamento ad accettare una legge che, a distanza di un anno, quando non è ancora messa in esperimento merita d'essere modificata, o sospesa? L'onorevole Barnabei obbedisce a preoccupazioni esagerate e forse la sua stessa competenza e la sua esperienza lo portano oltre il limite del suo primo pensiero, certamente oltre il pensiero di coloro che unirono la loro alla sua firma. Ho constatato con piacere che in questo argomento v'è concordia di ogni parte politica: i conservatori sono diventati radicali; ed i radicali, conservatori. Non so chi abbia maggiore o minore ragione.

De Bellis. Tutti e due.

Nasi, *ministro della pubblica istruzione.* La tendenza generale pare quella di non lasciare più uscire niente dall'Italia. Ora questa è una proposizione che in senso astratto ha il suo valore; ma è completamente contraria ad altre idee prevalse in ciò che è ormai legge dello Stato.

Quando essa venne innanzi alla Camera l'onorevole Barnabei tacque e con lui tutti gli altri, forse per desiderio di concordia; ma questo desiderio si spiega ed è lodevolissimo se è dettato da quella condiscendenza che può avere un uomo politico per far prevalere un dato ordine d'idee. Nella politica come nella amministrazione, si può abbandonare una parte del proprio convincimento pur di riuscire in un intento più alto e comune; ma nel caso presente si tratterebbe di abbandonare l'ordine di idee stabilito dalla legge per entrare in un altro affatto opposto.

Io mi aspettava che l'onorevole Barnabei, parlando dell'articolo 8 mi avesse indicato